

# Pace & Solidarietà

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS

N. 2 - 2013



Anno III - N.2 - Aprile - Giugno - Reg. Trib. Roma N. 167/2011 - R.O.C. n. 23371 (29 marzo 2013) - Specitz. in abb. posi. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

## IL GIOCO SPEZZATO



La Repubblica italiana in festa

A PAGINA 24



Difendere gli indifesi

A PAGINA 10



L'ANVCG in viaggio ad Auschwitz

A PAGINA 41

## La guerra, disumana follia

La guerra è un'aberrazione, un'evidente violazione dei diritti dell'uomo e, per dirla con Leonardo da Vinci, è "pazzia bestialissima". Noi dell'Associazione ribadiamo con la massima fermezza che la pace e la solidarietà sono altissimi ideali a cui l'essere umano può e deve aspirare. Sottolineeremo questo in tutte le sedi istituzionali, compresa la Camera dei Deputati, che ci ospiterà in autunno per celebrare il 70° anniversario della fondazione dell'ANVCG.

L'Associazione ha partecipato con sacrificio alla storia del nostro Paese, con tutto il dolore ereditato dalla seconda guerra mondiale. Chi, come me (come altre migliaia di vittime, tra cui bambini, giovani e anziani), è rimasto menomato da un conflitto bellico avverte vivamente dentro di sé il senso dell'ingiustizia e dell'insensatezza della guerra. Pensiamo a ciò che accade in Siria: ci sono molti innocenti che sono vittima di una violenza spietata, crudele e ingiusta. Pensiamo anche ai conflitti in Afghanistan, Sudan o Somalia. Gli esseri umani, al

contrario, dovrebbero dare preminenza al dialogo e alla comprensione reciproca. Grazie alla nostra ragione – come già diceva Platone – bisogna controllare le passioni distruttive.

Ritengo che oggi ci troviamo in una fase di rilancio dell'Associazione che vede, accanto ai tradizionali compiti, un rinnovato impegno per la salvaguardia dei valori della Patria e per la promozione della fratellanza in Italia e nel mondo, esaltando la funzione educatrice nei confronti delle nuove generazioni, che vivono una profonda crisi economica e di valori. L'augurio e l'impegno di tutti deve consistere nel praticare e nel predicare – con ogni persona e in ogni luogo – i valori della solidarietà, dell'umanità e della pace: è questo un ruolo nobilissimo, dato che i nostri morti, le nostre mutilazioni e le nostre invalidità possono essere di esempio e di monito, nonché d'insegnamento, per la società nella quale viviamo.

*Avv. Giuseppe Castronovo*

*Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra*

## Pace & Solidarietà

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS



Via Marche, 54 - 00187 - Roma  
tel. 06.59.23.141, Fax 06.59.21.860  
e-mail: [info@anvcg.it](mailto:info@anvcg.it), sito: [www.anvcg.it](http://www.anvcg.it)

Direttore  
Avv. Giuseppe CASTRONOVO

Caporedattore  
Glaucò Galante  
e-mail: [g.galante@iapb.it](mailto:g.galante@iapb.it)

Comitato di Redazione  
Otello Dreossi

Paolo Iacobazzi  
Sandra Vecchioni  
Egidio Vergine  
Giuseppe Zanon

Grafico  
Francesco Vizzani

Registrazione della testata:  
iscrizione al Tribunale di Roma n. 167/2011  
R.O.C. n. 23371 (29 marzo 2013)  
Spedizione in abbonamento postale -  
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1,  
comma 2.

NUMERO DI APRILE - GIUGNO 2013

Stampato da: Tipolitografia Trullo s.r.l.  
Via delle Idrovore della Magliana, 173 - 00148 Roma

In copertina: Cerimonia di smobilitazione di un campo di addestramento di bambini soldato nel Sud Sudan ©UNICEF (Mann)



Il gioco spezzato	<i>di Maria Gregna</i>	<b>4</b>
Irragionevoli conflitti	<i>di Francesco Luc</i>	<b>7</b>
A difesa degli indifesi	<i>di Giuseppe Scimè</i>	<b>10</b>
Il sogno della pace	<i>di Papa Francesco</i>	<b>12</b>
Liberazione dalla guerra	<i>di Cesare Venturi</i>	<b>13</b>
C'erano una volta le cure climatiche	<i>di Mariarita Celletti</i>	<b>15</b>
Tricolore con onore	<i>di Corinna Corneli</i>	<b>17</b>
La Porta di Sion	<i>di Giuseppe Ricci</i>	<b>20</b>
Galleria fotografica: 2 giugno 2013		<b>22</b>
Per una nuova coesione sociale	<i>del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano</i>	<b>24</b>
News dal mondo		<b>25</b>
Afghanistan, la missione italiana continua		"
Onu: molte vittime in Siria		"
Stop alle violenze sessuali come arma di guerra		(p. 26)
Notizie dall'ANVCG		<b>27</b>
Giornata europea delle vittime civili di guerra		(p. 28)
Palermo, celebrato il 70° anniversario del bombardamento		(p. 30)
A Trieste ricordate le vittime del 10 giugno 1944		"
Commemorate le vittime a Sant'Anna di Stazzema		(p. 31)
Imparare la storia con la sezione di Lucca		(p. 32)
Studenti liceali nei luoghi dell'eccidio nazista		"
A Cassino 2ª giornata regionale della vittima civile di guerra		(p. 33)
Avviso ai soci della regione Lazio		(p. 34)
A Verona celebrata giornata della vittima civile di guerra		(p. 35)
A Pesaro la festa della Repubblica è di scena		(p. 36)
A Grosseto 70° anniversario del bombardamento alleato		"
A Cagliari commemorate le vittime in grande stile		(p. 38)
A Foggia un Comitato per ricordare le vittime civili di guerra		"
Firenze, conferita onorificenza a Biagio Alberti		(p. 39)
Ad Arezzo celebrato il 2 giugno		"
Ad Arezzo presentato un libro-verità sulla strage di Civitella		(p. 40)
Agrigento, il Vice Commissario Scimè rilancia la sezione		"
A Empoli con gli studenti per celebrare la Liberazione		(p. 41)
In visita ad Auschwitz		"
Consegna delle medaglie d'onore a Pesaro		(p. 42)
Avasinis, commemorati i martiri del 2 maggio 1945		"
Nuova sede per l'ANVCG		"
Cara rivista ti scrivo		<b>43</b>

# Il gioco spezzato

**I conflitti coinvolgono spesso bambini non solo come vittime ma anche come soldati, soprattutto nei Paesi africani**

MARIA GREGNA

**M**algrado il 20 novembre 1989 sia stata approvata dalle Nazioni Unite la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, nelle guerre attualmente in corso si stima che ben il 90% delle vittime non appartenga né a schieramenti militari, né paramilitari: sono civili.

Il coinvolgimento dei civili è dovuto soprattutto al fatto che i conflitti dei nostri giorni non sono scontri tra Stati, bensì conflitti in cui non c'è un fronte che divide gli eserciti rivali, ma eserciti ribelli o di civili armati.

L'aspetto che colpisce maggiormente, sicuramente il più preoccupante, è che i protagonisti, in prima linea, di tali eventi bellici, sono i bambini.

Il reclutamento e l'utilizzo di bambini soldato risultano tra le più pesanti violazioni dei diritti umani; oggi l'esclusione dei piccoli dalla guerra non è più un imperativo: quelli impiegati come combattenti in oltre i tre quarti dei conflitti armati del mondo sono anche esecutori di atrocità belliche.

Epicentro del fenomeno riguardante i bam-



Cerimonia di smobilitazione di un campo di addestramento nel Sud Sudan, dopo la sua evacuazione ad opera dell'Unicef. I giovani hanno abbandonato le armi e le uniformi per passare alla vita civile. Solo nel Sudan si stima che vivano 9.000 bambini soldato © UNICEF (Mann)

*bini soldato* spesse volte è considerata l’Africa; proprio in questo continente sembra esserci un persistente rapporto tra i piccoli e la guerra.

In Sierra Leone, nella guerra di tutti contro tutti per il controllo delle miniere di diamanti, i bambini soldato hanno avuto un ruolo di primaria importanza; qualcuno ha detto: “L’Angola è il peggiore posto del mondo per essere bambini”.

Anche in Sudan i bambini di strada, tra i 6 e i 14 anni, diventano bersaglio privilegiato del reclutamento dell’esercito sudanese o delle milizie filogovernative.

In Medio Oriente i bambini sono coinvolti nei conflitti di Egitto, Iran, Iraq, Libano, Yemen, Siria; qui i ragazzi di età inferiore ai 15 anni prestano servizio all’interno dei gruppi islamici radicali.

In Uganda si stima ci siano circa 6.500 bambine soldato. Le bambine, oltre a prendere parte ai combattimenti, vengono utilizzate anche per raccogliere informazioni, fanno da corrieri, da cuoche o domestiche.

Quasi tutte sono costrette a diventare “donne” dei combattenti, a subire violenze psicologiche e sessuali, a soddisfare ogni desiderio dei guerriglieri, venendo così violate due volte: come donne e come bambine. Molte di loro, durante il corso della guerra rimangono incinte, ma devono continuare a combattere, a svolgere il loro compito e ad essere adoperate come oggetto sessuale.

L’uso dei bambini nei conflitti armati non è di certo recente, e non riguarda solo i Paesi



Antoine, 16 anni ed ex bambino soldato, nella città africana di Kinshasa (Ruanda) © UNICEF (Falvo)

meno sviluppati! Si chiamavano *enfants perdus*, bambini perduti, precedevano l’esercito e, negli accampamenti e negli assedi, si rendevano utili trasportando viveri e materiali; e non erano di certo molto più grandi i quattordicenni tedeschi, *Hitlerjugend*, che saltavano sui carri armati nemici per infilarci le bombe a mano, o i *figli del reggimento* dell’Armata Rossa di Stalin, adottati dai soldati russi e spesse volte usati in missione suicide. Tutto ciò deve farci riflettere!

Ma perché i bambini vengono utilizzati nei conflitti armati? Le motivazioni sono diverse e molteplici. Sicuramente i soggetti più deboli presentano maggiori possibilità di indottrinamento; i costi di gestione sono minori rispetto a quelli necessari per un adulto; il minor senso di pericolo (alcune volte totalmente assente) dovuto alla tenera età e il bisogno di affetto, in un contesto dove tutto è stato perduto, facilitano sicuramente il reclutamento di tali soggetti indifesi. Senza tenere conto che spesso la durata dei moderni conflitti rende difficoltoso tro-

vare continuamente nuove leve da arruolare tra gli adulti, mentre, specialmente nei Paesi del Sud del mondo, i bambini non mancano, anzi, diventano un serbatoio di risorse per i “signori della guerra”.

Si dice che alcuni ragazzi aderiscano come volontari. In questo caso le cause possono essere diverse: per lo più la scelta viene effettuata per sopravvivere, perché c'è di mezzo la fame o il bisogno di protezione.

Naturalmente, le conseguenze sono gravi: se sono riusciti a sopravvivere e a non riportare ferite o mutilazioni, le malnutri-

zioni, le malattie della pelle, le patologie a carico del sistema respiratorio e dell'apparato sessuale, rappresentano la normalità.

Senza contare le ripercussioni psicologiche, conseguenze del fatto di essere stati testimoni o di avere commesso in prima persona atti efferati: sensi di panico e incubi perseguitano questi ragazzi per anni. Se non si muore durante i combattimenti, spesso si è condannati ad una morte sociale.

Nel maggio del 1998 è nata la Coalizione Internazionale “Stop all'uso dei bambini soldato”, coordinata da *Save the Children*, il cui obiettivo primario è quello della firma e della ratifica da parte di tutti gli Stati del Protocollo opzionale alla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, che proibisce il reclutamento coercitivo e l'impiego in un conflitto armato di qualsiasi individuo che

non abbia ancora compiuto i 18 anni.

Nel marzo del 2012 la Corte Penale Internazionale dell'Aja ha giudicato l'arruolamento dei minori un crimine di guerra. A farne le spese Thomas Lubanga, leader di una milizia armata della Repubblica democratica del Congo, colpevole di crimini di guerra per aver arruolato bambini soldato.



Bambina soldato

Purtroppo non è solo la Repubblica democratica del Congo a utilizzare i minori nei conflitti armati; secondo l'ultimo rapporto della Coalizione internazionale “Stop all'uso dei bambini soldato”, pubblicato nel maggio 2008, sarebbero

stati oltre 15mila i bambini e le bambine sequestrati dai ribelli nella foresta per diventare soldati e schiave del sesso, senza dimenticare che l'LRA (Esercito di Resistenza del Signore formato per il 100% da bambini soldato) detiene il triste primato di aver avuto nelle proprie file il combattente armato più giovane al mondo: un bambino di 5 anni.

Ovviamente a poco servono le regole internazionali che, come dimostrato, spesso non sono rispettate neanche dai governi. Purtroppo, i programmi di recupero, anche se apprezzabili, nella quasi totalità dei casi risultano tardivi. A tutti questi fanciulli e adolescenti non sarà mai restituita l'infanzia e non potranno mai dimenticare che hanno imparato prima ad uccidere e sparare invece che a leggere e a scrivere.



# Irragionevoli conflitti

Cambia la dimensione geopolitica,  
ma le soluzioni a molti scontri restano lontane

*Francesco Luc*



Donne che con i loro bambini cercano di attraversare il confine tra la Siria e la Giordania (Fonte UNHCR)

**R**iuscire ad avere una visione costantemente aggiornata dello scacchiere internazionale è un'utopia. Se fossimo veramente in grado di poter accedere ad ogni informazione riguardante le varie tensioni che si sono create con le crisi economico-finanziarie, politiche, sociali e religiose, ci si renderebbe conto che la situazione mondiale degenera ogni giorno.

Certo, i rapporti stilati da diverse organizzazioni ci forniscono delle mappature aggiornate sui diversi e numerosi conflitti nel mondo (Nord Africa, Asia, Sud America), ma questo non è che una parte di ciò che veramente accade.

Oltre il quadro di vecchie situazioni di conflitto armato scopriamo la nascita di ulteriori manifestazioni di insofferenza, che

degenerano in scontri violenti o addirittura in guerre civili che spesso determinano la nascita di diversi fronti di guerra all'interno di uno stesso conflitto.

Ma a cosa è dovuta questa *escalation* di guerra? *In primis*, bisogna senza dubbio analizzare l'assetto economico delle varie regioni mondiali. La disponibilità di risorse primarie (acqua, cibo e risorse energetiche) è spesso stata la causa principale dello scatenarsi delle varie tensioni nelle relazioni tra Stati. La speculazione finanziaria su tali risorse, poi, contribuisce ad acuire queste tensioni.

Oggi la scarsa disponibilità delle risorse idriche in rapporto all'aumento vertiginoso di abitanti della Terra e alla richiesta di accesso a tali risorse da parte di un numero sempre più ampio di Paesi è diventata la vera sfida economica. Le aree geografiche in cui diversi Paesi si contendono la gestione delle risorse idriche sono quelle in cui si veri-

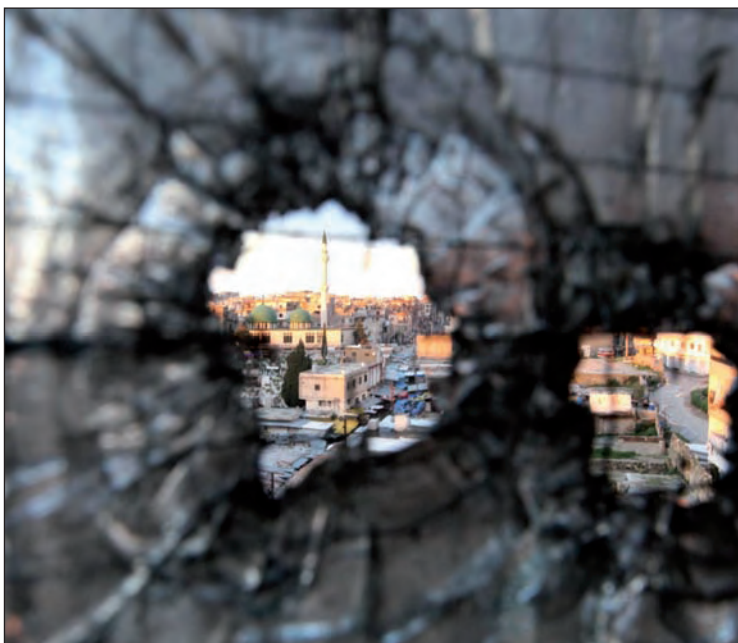
cano il maggior numero di conflitti. A seguire, poi, tra le cause economiche, l'aumento del costo del cibo, del petrolio, dei farmaci, ecc. Un elenco che andrebbe aggiornato continuamente.

È cambiata anche la geografia politica del mondo. Sempre più Paesi, una volta definiti del Terzo o addirittura Quarto mondo, si affacciano sulla scena internazionale chiedendo di contare sullo scacchiere mondiale. Questo determina un nuovo assetto di potere, in cui i Paesi tradizionalmente trainanti – quali l'Europa, gli Stati Uniti e il Giappone – si trovano ad essere messi in ombra da potenze emergenti – quali la Cina, l'India, la Russia e il Brasile – e le richieste pressanti di sviluppo che vengono dal continente africano rischiano di far saltare gli equilibri fin qui ritenuti quasi immutabili.

Il bisogno sempre crescente di risorse, infatti, ha portato i Paesi più poveri verso un'esasperazione tale che lo scenario mon-

diale non può più essere gestito secondo le vecchie regole di mercato. Da qui si capisce come l'intolleranza, i falsi valori religiosi, la mancanza di istruzione, producano terreno fertile per una sempre crescente industria della guerra.

La guerra, del resto, non dobbiamo immaginarla solo come uno scontro tra eserciti. Ormai sappiamo che molte sono le sue forme. Se vogliamo affrontare realmente il fenomeno, dobbiamo



La Siria danneggiata dalla guerra civile



prendere coscienza delle realtà diversificate che, dalla fine del colonialismo in poi, si sono create nel mondo, in particolare in Asia e in Africa. Nel corso degli ultimi decenni, infatti, abbiamo assistito al formarsi e al disgregarsi rapido di Stati e all'insorgere di guerre civili al loro interno. Quali sono state le cause? Tra l'altro ci possono essere motivazioni etniche, poi-

ché diverse etnie devono convivere e spartirsi il potere creando equilibri fragilissimi, sempre pronti a spezzarsi; motivazioni religiose, dal momento che, soprattutto nei Paesi musulmani, diverse fazioni più o meno integraliste si fronteggiano; sociali, visto che i gruppi dominanti, arrivati al potere molto spesso in modo violento, sfruttano in modo insopportabile la popolazione.

La realtà medio-orientale, poi, con il conflitto israelo-palestinese, continua ad essere la polveriera del mondo. Proprio in quei territori, la cosiddetta primavera araba ha generato, oltre ad una ribellione verso i vecchi regimi antidemocratici, vere e proprie guerre civili per il controllo del potere. Come non citare la guerra civile in Siria, che si combatte da più di due anni tra gli alterni silenzi delle potenze mondiali? Come al solito, le opposte fazioni forniscono cifre assai diverse ma, secondo le ultime stime dell'Onu, le vittime ammontano a circa 93.000, e c'è chi parla già di 100.000. Senza contare



Pazienti in fila per una visita nella clinica a Kabat, Darfur (Fonte UNHCR)

le decine di migliaia di profughi fuggiti in Libano, Turchia, Giordania, spesso costretti a vivere in condizioni disumane. E come dimenticare l'altro conflitto che, in terra africana stavolta, sembra non trovare fine, quello in Sud Sudan? Si parla di circa un milione e mezzo di morti, in una guerra che vede contrapposti un sud cristiano e un nord musulmano.

Le motivazioni religiose, o presunte tali, d'altra parte, costituiscono ancora oggi forti pulsioni di guerra. Gli atti terroristici che ciclicamente sconvolgono i nostri Paesi occidentali sono spesso da ascrivere ad una recrudescenza dell'integralismo religioso che determina morti, discriminazioni e arretratezza culturale in diverse parti del mondo.

Riuscire a contrastare, con ogni mezzo, l'insorgere delle continue divergenze tra i vari Stati e all'interno di essi è un'impresa ardua, che necessita principalmente di una grande forza di volontà da parte di chi crede ancora nel prossimo.

# A difesa degli indifesi

La corsa alle armi non conosce tregua  
e le vittime civili nel mondo sono in aumento

GIUSEPPE SCIMÈ

Vice Commissario Sezione di Agrigento dell'ANVCG

A distanza di settanta anni dall'invasione della Sicilia nell'ultimo conflitto mondiale, la ferocia e la barbarie dell'uomo non si è arrestata e così abbiamo assistito e continuiamo ad assistere alle molteplici guerre in corso, ai genocidi e ai massacri di intere popolazioni.

La prima spontanea osservazione che ci colpisce è: *cui prodest?* A chi giova l'odio e questa tensione internazionale? Anziché rivolgere tutti gli sforzi per il bene comune, per combattere la fame nel mondo, per fornire medicine in molti angoli della Terra dove non esistono nemmeno strutture ospedaliere, si continuano ad impiegare immense risorse per gli armamenti e i più sofisticati strumenti di distruzione.

La tanto amara constatazione è che oggi le migliaia di vittime delle popolazioni civili continuano ad aumentare, ma non vengono menzionate, come se il problema non sussistesse, come se non ci fossero soggetti indifesi (bambini, donne, disabili, anziani) che quotidianamente pagano con il prezzo della vita o menomazioni fisiche gli assurdi conflitti ancora in corso.

Le stragi ed i massacri della seconda guerra mondiale hanno il ricordo della storia e la inde-



Bambino sudanese (Foto Omu di Albert González Farran)

lebile testimonianza dei luoghi e dei superstiti delle nefandezze allora perpetrate. Quelle, invece, consumate anche negli ultimi lustri spesso non hanno memoria per le generazioni future. L'azione a tutela dei Diritti Umani meriterebbe una seria programmazione in sede europea, mediante un accordo fra gli stati membri che possa realizzare azioni concrete, non solo a tutela della testimonianza e della memoria, ma per monitorare le influenze delle guerre sui popoli innocenti e realizzare ogni possibile pacifica azione di contrasto.

Va considerato che spesso ci si trova di fronte a "vittime invisibili" quando i crimini non ven-

gono nemmeno menzionati ed esse si annullano nell'oblio dell'anonimato, nella totale indifferenza di coloro che gestiscono il potere.

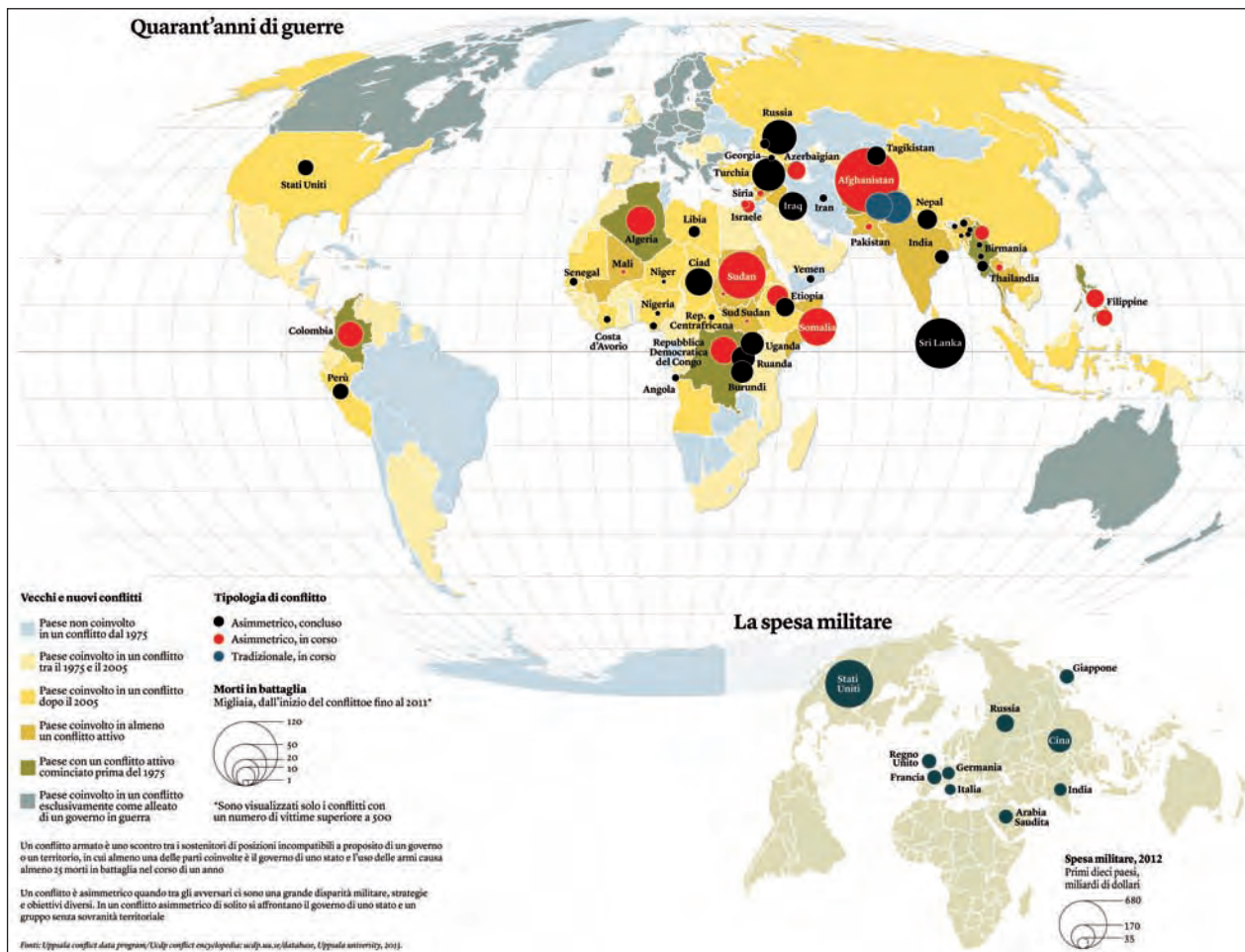
Si pensi al recente fenomeno dei migranti, ai loro morti, alla fame ed alla loro degradazione, per il quale la legittima denuncia si leva solo dalle organizzazioni umanitarie spesso inascoltata. Soprusi ai minori, alle donne, agli indifesi, quando la Dignità Umana non viene minimamente considerata. L'indifferenza è certamente peggiore della stessa violenza ed è, quindi, indispensabile che si elevi un coro significativo di esaltazione dei veri valori



Artificieri al lavoro per disinnescare bomba della seconda guerra mondiale (Foto Ministero della Difesa)

dei popoli democratici, per promuovere un'auspicabile progressiva divulgazione dei principi universali di Pace e Solidarietà nelle scuole, nei centri sociali e di aggregazione, non solo in Italia, ma con una progettualità da estendere anche ad altri Paesi.

Laddove l'odio e la violenza si annidano ed esplodono, il nostro messaggio di Pace ed i valori della vita sono sempre attuali per cui abbiamo il dovere di continuare l'opera della nostra Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra a difesa degli indifesi. E noi continueremo a farlo!



L'Atlante è un progetto realizzato da "Cartografare il presente", laboratorio dell'Università di Bologna, con la partecipazione del Grid di Arendal (Norvegia). Le mappe sono curate da Riccardo Pravettoni e Francesco Gastaldon (Fonte: L'internazionale, 24 maggio 2013)



# Il sogno della pace

Le parole del Pontefice dopo l'Angelus.  
La Siria infiammata dal conflitto civile

PAPA FRANCESCO

“**S**empre viva e sofferta è la mia preoccupazione per il persistere del conflitto che ormai da più di due anni infiamma la Siria e colpisce specialmente la popolazione inerme, che aspira ad una pace nella giustizia e nella comprensione. Questa tormentata situazione di guerra porta con sé tragiche conseguenze: morte, distruzione, ingenti danni economici e ambientali, come anche la piaga dei sequestri di persona. Nel deplorare questi fatti, desidero assicurare la mia preghiera e la mia solidarietà per le persone rapite e per i loro familiari, e faccio appello all'umanità dei sequestratori affinché liberino le vittime. Preghiamo sempre per la nostra amata Siria.

Nel mondo ci sono tante situazioni di conflitto, ma ci sono anche tanti segni di speranza. Vorrei incoraggiare i recenti passi compiuti in vari Paesi dell'America Latina verso la riconciliazione e la pace. Accompagniamoli con la nostra preghiera.

Questa mattina (il 2 giugno 2013, ndr), ho



celebrato la Santa Messa con alcuni militari e con i parenti di alcuni caduti nelle missioni di pace, che cercano di promuovere la riconciliazione e la pace in Paesi in cui si sparge ancora tanto sangue fraterno in guerre che sono sempre una follia. **“Tutto si perde con la guerra. Tutto si guadagna con la pace”**. Chiedo una preghiera per i caduti, i feriti e i loro familiari.

Facciamo insieme, adesso, in silenzio, nel nostro cuore – tutti insieme – una preghiera per i caduti, i feriti e i loro familiari. In silenzio”. (Città del Vaticano, 2 giugno 2013)

CELEBRATO IL 25 APRILE

# Liberazione dalla guerra

Il 2° conflitto mondiale fu segnato da ideologie aberranti e dal razzismo omicida. Oggi però si è perso il senso civile e di compartecipazione

CESARE VENTURI

Presidente Regionale ANVCG - Marche

La 2<sup>a</sup> guerra mondiale fu tanto tragica per due aspetti importanti: perché si instaurarono ideologie, vere aberrazioni storiche, il razzismo e le leggi razziali che determinarono i campi di sterminio di massa, che portarono la nostra storia al più basso oscurantismo di tutti i tempi. Inoltre fu versato un alto



Celebrazioni del 25 aprile nelle Marche

tributo di sangue delle popolazioni civili inermi, che hanno subito violenze di ogni tipo: fucilazioni, bombardamenti, morti e mutilati da campi minati. Era impensabile che il nazismo e il fascismo potessero dominare l'Europa, con un'ideologia contro l'umanità, contro l'uomo e contro la sua storia, un'aggregazione di capi di governo e di Stato dalle menti folli non potevano avere

che una conclusione tragica.

Occorre anche ricordare, per onore di verità, che le avventure dittatoriali hanno sempre dietro anche forze economiche che non spingono verso percorsi democratici, mosse più da egoismi che da visioni dinamiche di sviluppo economico e civile. Occorre che i cittadini abbiano sempre la consapevolezza che il potere debba essere al servizio della



giustizia e non della sopraffazione. L'uomo con la sua storia deve ritornare ad essere al centro dell'interesse comune. Bisogna ritardare l'occhio delle istituzioni e delle figure che ci governano per far sì che non ci sia più una visione miope e limitata, ma uno slancio verso l'alto.

Nel libro di Richard Bach il gabbiano Jonathan Livingston avverte la difficoltà del suo corpo a raggiungere il suo scopo, cioè quello di volare alto e tendere alla perfezione. Allora chiede al gabbiano più anziano, Chang, di insegnargli a volare alla velocità del pensiero, per riuscire a oltrepassare la soglia del contingente, del "qui ed ora". Il gabbiano più giovane riesce anche in questo, ma nel frattempo Chang passa al paradiso superiore, lasciandogli un testamento dove gli spiegherà che l'importante per raggiungere la perfezione non sta nel volo in sé, ma nel cogliere il segreto dell'amore. Ecco cosa dobbiamo lasciare come messaggio! Spesso ci domandiamo se le vicende storiche del passato abbiano un insegnamento propulsivo

dinamico, di una maggiore civiltà e sensibilità fra gli uomini, le istituzioni e i poteri economici. Certamente dal Dopoguerra ad oggi l'Europa – in particolare l'Italia e le altre grandi nazioni – hanno raggiunto delle conquiste in campo tecnologico avanzatissime e in campo economico, ma solo alcuni strati sociali ne hanno beneficiato arricchendosi. Se pensiamo alle grandi

società e ai grandi poteri finanziari, assistiamo in questo momento a contraddizioni in gran parte dell'Unione europea. Quindi si pone una riflessione: il benessere e l'economia così avanzate portano a degli squilibri giustificabili?

Abbiamo dimenticato il sacrificio di tanti italiani che hanno donato la loro vita per un'Italia migliore. È arrivato il momento di riflettere: abbiamo perduto il senso civile, il senso di compartecipazione.

A nome delle associazioni combattentistiche e d'arma mi sento di chiedere alle istituzioni e allo Stato su quale cammino si stia avviando la nostra società, senza aver tenuto conto della sofferenza di coloro che sono morti per la libertà e per i valori etici di un popolo. Mi è tornata in mente l'enciclica di Papa Paolo VI, la *Populorum progressio*, in cui si paventava il pericolo per la società futura: "I ricchi diventeranno sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri". Questa profezia del Pontefice trova oggi una conferma angosciante per la sua verità.



# C'erano una volta le cure climatiche

Anche i soggiorni terapeutici spesso non vengono concessi agli invalidi civili di guerra

MARIARITA CELLETTI

**P**urtroppo non è l'inizio di una fiaba, ma una triste realtà. Come già riportato in un articolo pubblicato su questo periodico<sup>1</sup>, si tratta delle cure negate o drasticamente ridotte per gli invalidi civili di guerra. Il grido d'allarme è stato lanciato in occasione del Convegno regionale del Lazio svoltosi a Cassino lo scorso



Da sinistra il Presidente Regionale per il Lazio Antonio Bisegna, l'On.le Formisano e il Presidente Provinciale della Sez. di Frosinone dell'ANVCG Giovanni Vizzaccaro

24 novembre e organizzato dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra-Presidenza Regionale per il Lazio-Sezione di Frosinone e dall'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, dal titolo "Problematiche delle Invalidità di Guerra". Quello delle

cure negate è un problema molto serio che investe una categoria già duramente provata nel corpo e che aggrava lo stato psicologico della persona mutilata. Testimoni della gravità della situazione sono l'interrogazione parlamentare al Ministro della

<sup>1</sup> "Pace e Solidarietà", n. 4-2012, pag. 37



Partecipanti al convegno di Cassino (24 novembre 2012)

Salute presentata dall'on. Formisano e la missiva al Presidente della Regione Lazio da parte del Presidente regionale dott. Antonio Bisegna. Il grido di allarme è arrivato dal Cav. Giovanni Vizzaccaro, Presidente provinciale dell'ANVCG, che ha sottolineato come i diritti acquisiti dal dopoguerra ad oggi e regolamentati da Leggi dello Stato si siano man mano assottigliati e in alcuni casi addirittura negati. Diritti che prevedono le cure climatiche e i soggiorni terapeutici con relative prescrizioni mediche soggette a varie ed ingarbugliate interpretazioni. Prova ne è che la Regione Lazio, nonostante le attestazioni regolari del medico competente della Asl di riferimento, nega i risarcimenti contributivi per le prestazioni relative alle cure climatiche e ai soggiorni terapeutici. Motivo? Il taglio dei contributi alla Sanità, conseguenza diretta della ormai famosa *spending review*<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> revisione di spesa pubblica, ndr

Forte e chiaro anche l'intervento del dott. Bisegna il quale, oltre a rimarcare i riferimenti legislativi vigenti, ha evidenziato il delicato problema del peggioramento a cui vanno incontro gli invalidi con l'avanzare dell'età, indipendentemente dalla componente sanitaria.

Peggioramento che determina costi sociali ed economici a carico del servizio sanitario.

Insomma, a rimetterci sono sempre i più deboli, nonostante la legge sia

dalla loro parte. Se è pur vero che la grave crisi economica ha portato a tagli drastici, è concepibile che si debba tagliare laddove c'è tanto bisogno di cure? Inoltre, poiché queste cure sono preventive, come giustificare il venir meno all'assunto "Prevenire è meglio che curare"?

Il Convegno che si è tenuto a Cassino, sia per la partecipazione sia per i numerosi e precisi interventi, ha voluto essere paladino di una rivendicazione civile e sociale alla quale la Regione Lazio dovrebbe dare una risposta al più presto. Tra le numerose Autorità erano presenti: il Sindaco di Cassino avv. Giuseppe Golini Petrarcone; il delegato della Provincia di Frosinone Ass. Ennio Marrocco; gli onorevoli Anna Teresa Formisano, Angelo Alessandri, Giuseppe Paliotta; il Primario di Ortopedia dell'ospedale di Bra, dott. Alessio Rea; il dott. Pasquale Ruo del reparto Ortopedia dell'ospedale di Sora.

# Tricolore con onore

La nostra bandiera ci accompagna sin dalla fine del Settecento

CORINNA CORNELI



**E**ra il 24 marzo 1947 quando l'Assemblea Costituente esprime voto favorevole alla bandiera della Repubblica italiana. L'allora presidente Ruini mise ai voti la formula proposta dalla Commissione, secondo cui "La bandiera della repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a bande verticali e di eguali dimensioni". Non fu un giorno come tutti gli altri: un brivido d'emozione percorse perfino chi

redigeva il verbale che, dopo aver riportato parola per parola quanto detto dal Presidente, non mancò di cogliere per iscritto il momento storico che stava vivendo annotando tra parentesi con trasporto: "È approvata. L'Assemblea e il pubblico delle tribune si levano in piedi. Vivissimi, generali, prolungati applausi". Il testo approvato allora si trova oggi all'articolo 12 della Costituzione della Repubblica Italiana.





non si lasciarono sfuggire l'occasione di celebrare il Tricolore con la propria arte. Come non capirne gli stati d'animo? Provavano allora la stessa emozione, la stessa stretta alle viscere, di quando oggi i colori nazionali italiani suggellano una vittoria alle Olimpiadi o ai Mondiali o accompagnano ogni passo della parata del 2 giugno oppure coprono le spalle dei reduci di guerra e dei feriti in missioni di pace. Quella bandiera non è soltanto una stoffa in tre colori diversi: rappresenta l'Italia stessa, la patria, la medesima terra che ci ha generati maternamente (ma che non sempre è onorata dai suoi figli come meriterebbe). Poeti e

Da quel giorno il Tricolore non ha mai abbandonato l'Italia. Persino cento anni prima, nel 1847, scrivendo il testo dell'Inno nazionale, il ventenne Goffredo Mameli aveva auspicato, nella seconda strofa: "Raccolgaci un'unica Bandiera, una speme; di fonderci insieme già l'ora suonò". Ed ecco che un secolo più tardi il desiderio era esaudito.

Dopo Mameli furono diversi gli autori che inserirono riferimenti alla bandiera italiana nei propri scritti: poeti e letterati italiani

artisti hanno celebrato l'Italia e il Tricolore - nato alla fine del Settecento - in molti modi. Giovanni Pascoli (1855-1912), nella composizione *Il corbezzolo* (pianta che, guardacaso, ha foglie verdi, fiori bianchi e frutti rossi e che infatti il poeta chiama 'verde albero italico') descrisse la morte dell'eroe Pallante come avvenuta mentre sventolava il tricolore.

Gabriele D'Annunzio (1863-1938), nella *Canzone del Quarnaro*, accosta il bianco dell'ostia consacrata, il rosso del sangue e il

verde della divisa; e di tre “colori nostri comuni” scrisse Giovanni Berchet (1783-1851) già nel 1831, nel poema *All’armi all’armi!*, vedendo nel verde il colore della speranza per tanti anni attesa, nel rosso la gioia di averla finalmente realizzata e nel bianco “la fede fraterna d’amor”.

Come se non bastasse, Domenico Carbone (1823-1883) in *Sono Italiano*, opera assai significativa a cominciare dal titolo, spiegava fieramente:

«Se una rosa vermiglio o un gelsomino / a una foglia d’allor metti vicino / i tre colori avrai più cari e belli / a noi che in quei ci conosciam fratelli / i tre colori avrai che fremer fanno / chi ancor s’ostina ad essere tiranno». Gli

faceva eco Francesco Dall’Ongaro (1808-1873) il quale, in *Garibaldi in Sicilia* (maggio 1860), asseriva che i tre colori della bandiera parevano tratti dalla fisionomia della penisola, riproducendo il bianco le Alpi innevate, il rosso la lava dei vulcani e il verde le pianure lombarde.

Come nacque esattamente l’accostamento di quei tre colori per farne un vessillo? Il bianco e il rosso comparivano nell’antico stemma comunale di Milano, rappresentato da una croce rossa in campo bianco; le

divise della Guardia Civica milanese furono, invece, verdi sin dal 1792. Gli stessi colori furono adottati poi negli stendardi della Legione Italiana e confermati nella bandiera della Repubblica Cispadana. Il disporre il verde, il bianco e il rosso in tre bande verticali di uguali dimensioni si ispirava senz’altro al modello francese.

Nel 1848 bandiere tricolori già sventolavano sulle barricate delle Cinque giornate di Milano e

re Carlo Alberto, quasi nel momento di intraprendere la Prima guerra di indipendenza italiana, adottò come bandiera del suo regno il tricolore, con al centro lo stemma sabauda.

Durante lo stesso anno anche il Regno di

Sicilia adottò le tre bande di color verde, bianco e rosso, inserendovi al centro il simbolo dell’isola (Triscele o Trinacria); il Granducato di Toscana vi aggiunse, invece, le armi degli Asburgo-Lorena mentre la Repubblica Romana inserì la scritta *Dio e Popolo*, di chiara ascendente mazziniana. Nel 1861 il Tricolore, adornato dallo stemma di Casa Savoia, divenne bandiera ufficiale del Regno d’Italia e, alla nascita della nostra Repubblica, fu poi abolito lo stemma sabauda per assumere definitivamente l’aspetto attuale.



# La Porta di Sion

**Dall'aprile 1945 molti ebrei, tra infinite sofferenze, tentarono di raggiungere la Palestina partendo dal porto di La Spezia**

**GIUSEPPE RICCI**

*Presidente della Sezione Provinciale di La Spezia-ANVCG*

**I**l viaggio organizzato dal nostro Consiglio Nazionale ad Auschwitz<sup>1</sup>, uno dei luoghi simbolo dello Shoah ove – durante l'ultimo sanguinoso conflitto mondiale – si sono consumate le sofferenze e il martirio di oltre un milione di ebrei, mi offre l'opportunità di far memoria di una bella pagina del volto solidale di La Spezia, quella che è valsa alla Città il titolo di *Porta di Sion* e la Medaglia d'oro al merito civile per l'assistenza data agli ebrei scampati dai campi di concentramento nazisti.

La città di La Spezia, stremata dalla guerra e semidistrutta dai terrificanti bombardamenti aerei, dall'aprile 1945 divenne la base di partenza di dodicimila ebrei che, clandestinamente, tentavano di raggiungere via mare la Palestina. Uomini, donne, bambini macilenti e scheletrici, in gruppi ben ordinati, confluivano a La Spezia per imbarcarsi sulle navi pronte per trasportarli alla "Terra Promessa".

Tra le tante vicende ed episodi di umana so-



lidarietà loro riservate dalla comunità spezzina, in gran parte sconosciute o dimenticate, merita essere ricordata la vicenda dei millecentoquattro profughi imbarcati sul piroscafo *Fede*, pronto a far rotta per la Palestina, bloccati nel golfo dall'Autorità Militare Britannica perché sprovvisti del prescritto certificato di immigrazione. Perentoriamente invitati a discendere dalla nave con la minaccia che, se il piroscafo si fosse mosso dalla banchina ove era ormeggiato, l'avrebbero silurato e affondato. I profughi non si fecero intimidire e risposero che

<sup>1</sup> Dal 13 al 16 settembre 2013, ndr





Il piroscafo 'Fede' in partenza dal molo Pirelli (La Spezia)

non intendevano in alcun modo abbandonare la nave e che avrebbero preferito vederla affondare ed annegare con essa. Nello stesso tempo iniziarono uno sciopero della fame, rivolgendo appelli ai governi e alle autorità interessate al problema dell'immigrazione, perché si rendessero conto delle loro infinite sofferenze e del loro diritto a raggiungere la loro Terra.

La notizia di quanto stava avvenendo a La Spezia, resa nota dalla stampa italiana ed ebraico-palestinese che quotidianamente riportava particolareggiati resoconti, si diffuse in tutto il mondo libero, suscitando sentimenti di viva commozione e solidarietà, tanto da costringere la Potenza mandataria della Palestina a migliorare e poi rimuovere le inique disposizioni per l'immigrazione ebraica.

La partenza del piroscafo avvenne dal molo

Pirelli alle ore 10 dell'8 maggio 1946, salutata dal tripudio di una gran folla di spezzini e alla presenza delle autorità locali ed ebraiche. Quel giorno c'ero anch'io (ventenne), con un nutrito gruppo di amici, compagni di scuola o di lavoro e gioiosamente sventolavamo la nostra bandiera. L'episodio dei "fermati" non è stato un avvenimento di piccolo significato. È stato, al contrario, un evento di una grandissima importanza e ha rappresentato una grande vittoria, dovuta non solo alla tenacia e alla ferrea volontà dei 1014 profughi, ma anche alla solidarietà e a tante particolari iniziative umanitarie della popolazione spezzina?

**ISRAEL** **ישראל**

**"Fede" IN LOTTA PER L'ESISTENZA**  
**1100 ebrei fermati alla Spezia**

**Un'istruttoria a un messaggio di Harold Laskey**

**Quel caro Ibn Saud!**

**DIVERGENZE**  
**nell'Alto Comitato Arabo**

**Un altro episodio**

**Le cifre della collaborazione militare degli Ebrei al Parlamento Britannico**

**Equivalenze dichiarazioni del Presidente della Repubblica Ebraica**

**Notizie brevi da Gerusalemme**

2 Al riguardo ecco un brano del discorso pronunciato dal responsabile dell'Agencia Ebraica dr S.V. Mahon al momento della partenza del piroscafo Fede: "Esprimo un cordiale ringraziamento alla Città di La Spezia, alle sue autorità e alla sua popolazione per le innumerevoli manifestazioni di solidarietà e di simpatia che hanno dimostrato a questi profughi. Sulla banchina di La Spezia, su questo molo che verrà chiamato Porta di Sion si è cementata una amicizia fraterna fra il popolo ebraico ed il popolo italiano. Noi ricorderemo ai nostri figli i numerosi episodi di solidarietà di tanti amici spezzini durante il periodo delle persecuzioni che, a rischio della loro stessa vita, hanno salvato tanti ebrei, italiani e non".





Il Presidente della Repubblica Napolitano a piazza Venezia (Foto: Quirinale)



Il Presidente del Senato Grasso, il Presidente della Repubblica Napolitano e la Presidente della Camera Boldrini (Foto: Min. Difesa)



Servizio sanità dell'esercito italiano alla Festa della Repubblica



Il Presidente Giorgio Napolitano al suo arrivo in via dei Fori Imperiali (Foto: Quirinale)



Alpini durante la parata



Bersaglieri





Panoramica della parata a Roma



Forze armate di fronte al Colosseo



La Sezione di Roma e Rieti alla Festa della Repubblica col Presidente Regionale Antonio Bisegna



Parata della Sezione di Pesaro dell'ANVCG



Reparti speciali



Crociossine



## 2 GIUGNO: L'AUGURIO DEL CAPO DELLO STATO

### PER UNA NUOVA COESIONE SOCIALE

Rivolgo a voi tutti un cordiale saluto ed augurio per l'anniversario della nascita della nostra Repubblica. Lo celebriamo nel modo più sobrio, riducendo all'essenziale lo stesso omaggio che non può mancare alle forze armate che servono con onore, anche lontano dal Paese, la bandiera nazionale e – con l'apporto del volontariato civile – **la causa della solidarietà insieme con quella della sicurezza.**

È giusto che, nella giornata del 2 giugno, l'Italia dia di sé un'immagine di dignità, di consapevolezza, di volontà costruttiva. Viviamo con profonda preoccupazione il protrarsi e l'aggravarsi della recessione, la crisi diffusa, in molti casi drammatica, delle imprese e del lavoro. Ma diciamo a noi stessi, come all'Europa e al mondo, che a queste difficoltà non ci pieghiamo, che vi reagiamo convinti di poterle superare. Purché scatti uno **sforzo straordinario di mobilitazione operosa e di coesione sociale**, e insieme un impegno efficace e convergente di Governo e Parlamento.

E in effetti, ci si sta, in queste settimane, muovendo seriamente in direzioni nuove anche in Europa, dove ormai si impone all'ordine del giorno come problema numero: uno quello del creare occasioni e prospettive di lavoro per vaste masse di giovani che ne sono privi. In questo senso, per la crescita e l'occupazione non meno che per il risanamento finanziario, ognuno deve fare la sua parte, perché è decisivo l'apporto di tutti.



Vedete, se tocca ancora a me rivolgermi quest'anno il messaggio per il 2 giugno, è perché ho accettato – sollecitato da molte parti – l'onore e il peso di una rielezione a Presidente. Ma ho compiuto questo gesto di responsabilità verso il Paese, confidando che le forze politiche, a cominciare da quelle maggiori, sappiano mostrarsi a loro volta responsabili. E il primo banco di prova sta nel discutere e confrontarsi tra loro liberamente ma con realismo e senso del limite, senza mettere a rischio la stabilità politica e istituzionale, in una fase così delicata della vita nazionale.

E quindi vigilerò perché non si scivoli di nuovo verso opposte forzature e rigidità e verso l'inconcludenza, né per quel che riguarda scelte urgenti e vitali di politica economica e sociale, né per quel che riguarda la legge elettorale e riforme istituzionali più che mai necessarie. Occorre recuperare fiducia nella politica e nelle istituzioni, dando risposte concrete soprattutto ai molti tra voi che vivono momenti duri e penosi e sono in allarme per il presente e per il futuro. Ad essi mi sento e resterò vicino.

Di qui al 2 giugno del prossimo anno, l'Italia dovrà essersi data una prospettiva nuova, più serena e sicura. Andiamo avanti con coraggio per potervi riuscire. Ancora un augurio. Viva la Repubblica!

*On. Giorgio Napolitano*

*Presidente della Repubblica italiana*

# NEWS DAL MONDO

## Afghanistan, la missione italiana continua

“L’operazione in Afghanistan – ha annunciato il Ministro della Difesa Mario Mauro – deve essere rifinanziata alla fine di settembre. Chiederemo al Parlamento la fiducia che ha sempre dimostrato a ranghi compatti: si tratta di una cifra tra i 250 e 300 milioni di euro”.

“Quando mi si chiede perché siamo in Afghanistan – ha aggiunto Mauro – mi preme ricordare che 6.500 scuole sono state aperte da quando c’è Isaf (la missione internazionale della Nato che opera sulla base di una risoluzione Onu, ndr). Dieci anni fa c’erano 900mila iscritti a scuola ed erano tutti maschi; oggi ce ne sono 6 milioni e mezzo e il 35 per cento è composto da donne. Se prima solo il 30 per cento della popolazione aveva accesso ai servizi sanitari, oggi siamo al 67 per cento e, da quando c’è Isaf, sono stati costruiti 120 ospedali. Tra un anno restituiranno la piena sovranità agli afgani, che avranno il compito di fermare quel fattore che dieci anni fa ha portato alla destabilizzazione, non solo in Afgha-



Il Ministro della Difesa Mario Mauro

nistan ma in tutto il mondo”.

Secondo i dati aggiornati del Ministero della Difesa, il personale militare che mediamente nel 2013 viene impegnato all’estero è pari a 5.452 persone distribuite tra 27 Paesi o aree. Se il contingente più numeroso è quello in Afghanistan (3.100 militari in media), molti militari italiani si registrano anche in Libano (1.100) e nei Balcani (465), concentrati in Kosovo.

## Onu: molte vittime in Siria

Almeno 93.000 persone sono state uccise durante il conflitto in Siria da marzo 2011 ad aprile 2013. Lo ha comunicato l’Alto commissario Onu per i diritti umani. Sono le cifre contenute in

uno studio sul numero delle vittime della guerra civile siriana, che vede contrapposti i cosiddetti ribelli al governo di Assad (accusato di impiegare anche armi chimiche vietate dalle convenzioni internazionali). Secondo

le Nazioni Unite le uccisioni continuano a livelli “oltraggiosamente alti”; tra le vittime ci sono anche molti minorenni (almeno 6.561, di circa 1729 sotto i dieci anni). È però probabile che il loro numero reale sia persino più elevato rispetto ai dati ufficiali.



Rifugiati siriani in un campo giordano (Foto Onu di Mark Garten)

## Stop a violenze sessuali come arma di guerra

**D**alla Bosnia alla Somalia, dal Ruanda alla Libia: gli stupri sono stati usati contro le popolazioni civili per annientare intere comunità. Ad esempio, in Bosnia-Herzegovina (tra il 1992 e il 1995) furono stuprate dalle 20 mila alle 50 mila donne. In Sierra Leone la cifra oscilla tra 50 mila e 64 mila. Durante il genocidio del Ruanda – secondo le stime delle Nazioni Unite – furono invece violentate almeno 250 mila donne. In Liberia il 49 per cento delle donne tra i 15 e i 70 anni, ha denunciato di aver subito almeno una volta una violenza fisica o sessuale da un soldato o combattente. E stanno iniziando a emergere terribili denunce su quanto sta avvenendo in Siria, in termini di stupri durante il conflitto. A ricordare i dati di questa terribile pratica – un’arma di guerra contro la popolazione civile – è stato William Hague, ministro degli Esteri britannico, che ha inserito il tema nell’agenda del G8 per il periodo di presidenza del Regno Unito del 2013. Per



Convegno presso villa Wolkonsky a Roma

promuovere anche in Italia una maggiore consapevolezza del problema, l’ambasciata britannica ha costituito un Gruppo di lavoro con il coinvolgimento dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), di Roma Capitale (Dipartimento Pari Opportunità), le associazione *Se Non Ora Quando e Avvocati Senza Frontiere*. Quindi, lo scorso 20 febbraio è stato organizzato a Roma un convegno-dibattito dal titolo “Fermiamo la violenza sessuale come arma di guerra”.



# NOTIZIE DALL'ANVCG

## Giornata europea delle vittime civili di guerra

Il primo ottobre 2013 si celebrerà la seconda giornata europea delle vittime civili di guerra. La prima, invece, è stata commemorata a Dresda (Germania) il primo ottobre 2012 dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, dalla sezione di Trento, dalla *European Union of War Invalids* (Unione europea invalidi di guerra), col patrocinio della Regione Autonoma Trentino Alto Adige. L'ANVCG è stata rappresentata dal Consigliere Nazionale Dreossi, con i rappresentanti dell'Associazione Europea accompagnati dal vicepresidente Ticò. La città di Dresda è stata scelta perché, a febbraio 1945, venne distrutta da un violento bombardamento angloamericano: la guerra era quasi finita, ma tale decisione causò circa 70.000 vittime civili, di cui 26.000 morirono. La commemorazione della prima giornata è avvenuta in un luogo simbolo di pace: il Duomo di Dresda Frauenkirche. Nella cripta sono stati ricordati i momenti più significativi della tragedia, con riflessioni ecumeniche tenute dal pastore evangelista e da don Marcello Farina; sono stati letti brani evangelici e preghiere cattoliche, con tanto di canto di lode accompagnato dal pianoforte. La cerimonia, fra la commozione dei presenti, si è chiusa al suono di tromba del *Silenzio*. In



Deposizione corona commemorazione al campo di sterminio di Buchenwald

segno di pace al pastore evangelico è stata offerta la riproduzione in bronzo della campana della pace di Rovereto.

“Nel campo di concentramento di Buchenwald – rammenta la sezione di Trento dell'ANVCG – sono state ricordate persone, vittime dell'odio e dell'intolleranza, che in quel luogo hanno finito la loro esistenza per perverse volontà. Nello stesso campo persero la vita ben 65.000 persone, tra cui 1.800 italiani”. Il 3 ottobre 2012 sono state, quindi, deposte due corone: una dalla Presidenza Nazionale dell'ANVCG e l'altra dalla sezione di Trento, a ricordo e memoria di quelle vittime. Tra l'altro è stata recitata la preghiera del perdono<sup>1</sup> scritta da un prigioniero sconosciuto nel campo di sterminio di Ravenbruck<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> "Signore,/ ricordati non solo degli uomini di buona volontà,/ ma anche quelli di cattiva volontà./Non ricordarti di tutte le sofferenze che ci hanno inflitto./ Ricordati invece dei frutti che noi abbiamo portato/grazie al nostro soffrire;/la nostra fraternità, la lealtà, il coraggio,/ la generosità e la grandezza di cuore/che sono fioriti da tutto ciò che abbiamo patito./E quando questi uomini giungeranno al giudizio/fa' che tutti questi frutti che abbiamo fatto nascere/siano il loro perdono". (Preghiera scritta da un prigioniero del campo di Ravenbruck e lasciata accanto al corpo di un bambino defunto)

<sup>2</sup> L'evento è stato possibile organizzarlo, scrive la sezione trentina dell'ANVCG, "con il determinante contributo finanziario della Regione Autonoma Trentino Alto-Adige, cui rivolgiamo un sentito ringraziamento per la sensibilità dimostrata".

## Palermo, celebrato il 70° anniversario del bombardamento

La Sezione provinciale di Palermo dell'ANVCG ha celebrato, lo scorso 9 maggio, l'anniversario del famigerato bombardamento della città siciliana nel 1943, che provocò la morte di un migliaio di civili e distrusse gran parte del patrimonio artistico cittadino. Ricorrendone quest'anno il 70° anni-

versario, si è voluto conferire alla cerimonia una maggiore solennità e, pertanto, sono state invitate le massime autorità militari e civili siciliane<sup>3</sup>.

La cerimonia ha avuto inizio alle 9.40 in Piazza Sett'Angeli, davanti al monumento intitolato alle Vittime civili di guerra, ai piedi del quale è stata deposta dal Sindaco, il Prof. Leoluca Orlando, e del Presidente provinciale dell'ANVCG, Prof. Giuseppe Guarino, una corona d'alloro, alla presenza di numerose autorità: il Vice Presidente della Provincia Regionale di Palermo, dott. Pietro Alongi; (per l'Esercito) il Generale di Corpo d'Armata Corrado Dalzini, Comandante della Regione Militare Sicilia; il Tenente Colonnello Leonardo Soloperto; il



Capitano Giuliano Giambelluca; (per l'Arma dei Carabinieri) il Generale di Divisione Riccardo Amato; il Generale di Brigata Giorgio Di Giandomenico; il Colonnello Jannotti; il Colonnello Enrico Scandone; (per l'Aeronautica) il Colonnello Matteo Abbate; il Maresciallo Giovanni Russo. Inoltre, il Cappellano Militare dell'esercito, Don Salvatore Falzone. Dopo la deposizione della corona, il Cappellano ha benedetto il monumento e ha recitato, insieme agli astanti, la preghiera alle Vittime civili di guerra. Un picchetto d'onore dell'Esercito ha reso gli onori militari ai Caduti.

Successivamente un trombettiere dell'Esercito ha eseguito il *Silenzio* fuori ordi-

<sup>3</sup> In precedenza l'ANVCG di Palermo aveva indetto un concorso grafico-pittorico sul tema della guerra e delle sue inevitabili conseguenze, al quale avevano partecipato alcuni licei di Palermo e della provincia, realizzando dei quadri rappresentativi del tema, eseguiti con grande zelo e maestria. Inoltre, la Sezione di Palermo quest'anno ha realizzato un libello intitolato "9 maggio 1943-Il sonno della ragione", contenente testimonianze, poesia e foto dei quadri, col nobile fine di diffondere – soprattutto tra i giovani – i valori universali della Pace, della Solidarietà e della Fratellanza umana.

nanza. La Fanfara dei Carabinieri ha intonato, nella commozione generale, l'inno nazionale, cantato da tutti i presenti e la canzone del Piave. Tutte le autorità presenti e numerosi Soci, con in testa il Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Castronovo, hanno applaudito con slancio e commozione. Il Sindaco Leoluca Orlando ha pronunciato un breve discorso, elogiando il Presidente Guarino per queste importanti iniziative. Poi, rivolgendosi soprattutto ai giovani, li ha esortati affinché la memoria di questi tragici eventi – che diedero luogo a tanti lutti e mutilazioni – indichi loro un nuovo percorso di Pace, Fratellanza e Giustizia, senza distinzioni etniche o religiose. Durante la cerimonia si sono potute ammirare le opere grafico-pittoriche realizzate dagli studenti, esposte *in loco*.

Alle 10.30 tutti i presenti si sono spostati al vicino Convitto Nazionale "G. Falcone", dove il prof. Guarino ha salutato e ringraziato tutte le autorità politiche e militari e, in particolare, il Presidente Nazionale dell'ANVCG Giuseppe Castronovo, il quale, portando il suo saluto e quello del Consiglio Nazionale, ha ringraziato a sua volta il Presidente della Sezione di Palermo per aver organizzato una cerimonia di così alto profilo.

A seguire hanno preso la parola alcune delle autorità presenti: il Vice Presidente della Provincia Dott. Pietro

Alongi; il Prof. Michelangelo Ingrassia, docente presso l'Università di Palermo; il Colonnello Mario Piraino, Capo Ufficio Comunicazioni del Comando Regione Militare Sicilia (il quale ha parlato del bombardamento del 18 aprile 1943, che colpì il ricovero di Piazza Sett'Angeli, sede oggi del monumento alle vittime civili di guerra eretto, nel 1964, dai *Lions* di Palermo e dall'Associazione provinciale palermitana dell'ANVCG).

Successivamente il prof. Guarino ha tenuto il discorso ufficiale sul bombardamento del 9 maggio 1943, che si svolse in dieci ondate successive: complessivamente circa 500 aerei B17 americani colpirono Palermo, provocando circa mille vittime. Poi il prof. Carmelo Botta è intervenuto trattando il tema degli "Effetti collaterali della guerra come eclisse della ragione e sospensione dei diritti umani", presentando un libro realizzato dalla stessa Sezione di Palermo dell'ANVCG. Quindi, alle 12.15 ha avuto luogo la consegna degli attestati agli studenti che hanno partecipato al concorso grafico-pittorico. Infine, è stata distribuita una copia del libro a tutti i presenti.





## A Trieste ricordate le vittime del 10 giugno 1944

**R**ione di San Giacomo a Trieste. È il 10 giugno 1944, sono circa le 10 di mattina. Il rione è popolatissimo e sta affrontando la giornata con la consuetudine di sempre; la gente è animata da voglia di vivere... Ad un tratto, sopra i cieli di Trieste, una formazione di bombardieri sorvola il cantiere, il porto, la Ferriera in cerca di obiettivi sensibili; così, le loro munizioni vengono sganciate e, anziché finire sui loro obiettivi, raggiungono la zona abitata, procurando una strage di 300 vittime innocenti e un considerevole numero di dispersi.

Il 10 giugno 2013 la sezione di Trieste

dell'ANVCG ha ricordato questo triste accadimento della nostra storia deponendo una corona presso il nostro Cippo a Basovizza, monumento nazionale in ricordo degli infoibati, e un'altra vicino alla targa donata dalla circoscrizione. Sono intervenute alla cerimonia le sezioni di Udine, Gorizia e Pordenone, il vicario del Vescovo di Trieste, che ha celebrato la Santa Messa, il rappresentate della Provincia e quello del Comune di Trieste e il rappresentante della Finanza. Si sono unite al cordoglio tutte le autorità locali invitate dalla Sezione triestina.

## Commemorate le vittime a Sant'Anna di Stazzema

**I**l 24 marzo è una data storica per Sant'Anna di Stazzema (Lucca). Infatti, nella lettera scritta da Enrico Pieri (presidente dell'associazione Martiri di Sant'Anna), consegnata dal Presidente della Repubblica Napolitano – in occasione della sua visita in Germania – al Presidente tedesco Gauck, vi era un invito, poi accolto, a rendere omaggio alle 560 vittime dell'eccidio di sant'Anna di Stazzema. Anche l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra era presente all'avvenimento, nella persona del prof. Matteo Bonetti, presidente della sezione lucchese dell'ANVCG. Rammentiamo che il Presidente Napolitano ha iniziato la giornata con la cerimonia alle Fosse Ardeatine e successivamente,



**Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il suo omologo tedesco Joachim Gauck in visita all'ossario di Sant'Anna di Stazzema**

dopo le 12, è giunto al Sacrario di Sant'Anna<sup>4</sup> insieme al Presidente tedesco per una breve visita sotto un violento tempo-

<sup>4</sup> Per il discorso del Presidente Napolitano si veda il numero precedente di "Pace e Solidarietà" (n.1-2013, pp. 4-8).

rale, che non ha scoraggiato la folla presente. I due presidenti hanno scoperto una targa bilingue (italiano e tedesco) in memoria delle vittime, il cui testo recita: "Davanti a questo simbolo memoria perenne delle atrocità della guerra e della barbarie nazista e fascista, nel rendere omaggio alle vittime inermi ci incontriamo fratelli tra fratelli, cittadini dell'Europa unita, alfiere dei principi di pace, democrazia e libertà". Napolitano e Gauck si sono poi abbracciati

e sono discesi per incontrare le autorità e i superstiti e i familiari delle vittime del 12 agosto 1944. Il Presidente tedesco, rivolgendosi al sopravvissuto Pieri, ha affermato: "Mi inchino davanti a lei". Le parole commosse dei due Presidenti e il memorabile incontro – sottolinea la sezione lucchese dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra – contribuiranno a mantenere aperto il dialogo con la repubblica tedesca per ottenere giustizia e la condanna dei militari autori del crimine nazista.

### *IMPARARE LA STORIA CON LA SEZIONE DI LUCCA*

Il 4 maggio 2013, ripetendo l'iniziativa dell'anno precedente, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha promosso un momento di riflessione sull'eccidio del 12 agosto 1944. Due classi del Liceo di Lucca, accompagnate dagli insegnanti e dal presidente della sezione lucchese dell'ANVCG Matteo Bonetti, hanno compiuto il pellegrinaggio nei luoghi teatro del più efferato esempio della ferocia nazista in Toscana. La giornata ha consentito di soffermarsi all'ossario che raccoglie i resti delle 560 vittime inermi: bambini, vecchi e donne. La successiva sosta al museo che espone preziosi documenti di rievocazione e documentazione del periodo storico, illustrati magistralmente dalla responsabile della struttura, è risultata efficace e emozionante e certamente rimarrà impressa nelle giovani menti. La sezione



Classi del liceo di Lucca all'ossario

lucchese ha individuato in questa iniziativa lo strumento per far conoscere da vicino la storia, attraverso la voce dei testimoni nel contesto ambientale e operativo della seconda guerra mondiale dove si sono verificati i fatti. Si è detto soddisfatto il Presidente della sezione lucchese Bonetti, che si è detto fiducioso nell'opera di educazione dei giovani al sentimento di pace e solidarietà.

## LE TESTIMONIANZE

### STUDENTI LICEALI NEI LUOGHI DELL'ECCIDIO NAZISTA

*Il giorno 4 maggio 2013, noi studenti delle classi quinte, sezioni A e C, del liceo socio-psico-pedagogico di Lucca, siamo partiti alla volta di S. Anna di Stazzema, grazie al contributo della Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG). Abbiamo visitato i luoghi dell'eccidio accompagnati dal sig. Matteo Bonetti che, in un incontro precedente, aveva raccontato la sua storia e le sue esperienze personali legate alla strage e alla guerra.*

*Sono riportate di seguito alcune delle riflessioni, dei pensieri nati nel vedere l'Ossario, la Chiesa e il museo, sorto nella vecchia scuola elementare.*

*Una studentessa ha commentato: "Rabbia. Questa è l'unica parola che può esprimere veramente ciò che ho provato; rabbia per l'assassinio di tutte quelle donne, quegli uomini, anziani, bambini e ragazzi; adolescenti che, probabilmente come me, erano pieni di paure e*



*sogni per il futuro, un futuro che, per colpa di altri 'uomini', non hanno avuto l'opportunità di vivere. Le fotografie dei volti dei sopravvissuti e i loro sguardi si sono fissati nella mia*

*mente perché nei loro occhi era racchiuso, dopo quasi 70 anni, il dolore, l'incredulità, il disorientamento..." (Elena Borrelli).*

*Un'altra studentessa ha aggiunto: "Ero già stata a S. Anna in passato, da bambina, e*

*anche allora l'esperienza fu allo stesso tempo forte e, in un certo senso, bella; questa volta, da giovane donna, rivedere il paese, il video delle testimonianze dei sopravvissuti, il museo, la straordinaria semplicità del luogo, mi ha dato delle emozioni impressionanti, rese ancora più profonde dall'accresciuta consapevolezza. È stata una presa di coscienza nuova per tutti e, ad oggi, vedere rivivere, anche se da lontano, quei momenti di estrema tragicità, mi ha lasciato un qualcosa che mi porterò dentro per sempre" (Sara Baldini).*

## A Cassino 2<sup>a</sup> giornata regionale della vittima civile di guerra

**L**a Presidenza Regionale per il Lazio dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, entusiasticamente supportata dal Consiglio Regionale e con la fattiva collaborazione dei responsabili delle Sezioni Provinciali, ha programmato la celebrazione della "2<sup>a</sup> Giornata Regionale della Vittima

Civile di Guerra" e della ricorrenza del 70° anno dalla costituzione dell'Associazione, che avrà luogo a Cassino in data 28 Settembre 2013, per e tenere vivo il sentimento di solidarietà verso i mutilati, gli invalidi ed i congiunti dei caduti per fatti di guerra, per tenere sempre alta la dignità per le mutilazioni e le



invalidità riportate, ma, soprattutto, per valorizzare il ricordo dei caduti perché il loro estremo sacrificio divenga monito attivo ed operante per la eliminazioni delle guerre, costituenti strumenti di offesa alla libertà e pacifica convivenza dei popoli, anche se ritenute mezzi di risoluzioni delle controversie internazionali, nonché per festeggiare il 70° anno dalla costituzione dell'Associazione. La scelta della località, ove tenere una così importante manifestazione, è caduta sulla città di Cassino, sia per rendere un doveroso omaggio ad una località completamente distrutta dagli eventi bellici in quanto è venutasi a trovare fra due eserciti contrapposti, sia per rendere onore al coraggio della popolazione ivi residente che ebbe a sopportare privazioni di ogni genere ed inaudite violenze, sia, infine, per onorare la memoria di tutti i militari caduti in battaglia i cui corpi riposano, ora, nei cimiteri ivi esistenti, alla presenza delle rappresentanze diplomatiche della Germania, Francia, Polonia, Inghilterra e Stati Uniti d'America, all'uopo opportunamente invitate.

La cerimonia avrà inizio nell'Abbazia di Montecassino. Dopo la celebrazione della Santa Messa si raggiunge il monumento per

Con il Patrocinio di:

REGIONE LAZIO PROVINCIA DI ROMA PROVINCIA DI LATINA PROVINCIA DI FROSINONE PROVINCIA DI VITERBO PROVINCIA DI RIETI COMUNE DI CASSINO

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA - ONLUS**  
REGIONE LAZIO

**2ª Giornata Regionale della Vittima Civile di Guerra**  
70° anniversario dalla costituzione dell'Associazione

**CASSINO**  
28 settembre 2013

**Programma della Manifestazione**

Ore 09.00: Raduno soci, partecipanti e delegazioni presso l'Abbazia di Monte Cassino  
Ore 09.30: Convegno  
Ore 11.00: Santa Messa  
Ore 12.00: Partenza da Montecassino con arrivo alla città di Cassino ove si formerà il corteo per raggiungere il Monumento in Piazza Marconi;  
- Deposizione della Corona;  
- Esibizione della Banda Musicale;  
- Sorvolo degli aerei della 1ª Squadra Aerea del Nucleo Protezione Civile di Sabaudia.

Ore 13.00: Colazione  
Ore 15.30: Visita al Museo Storico  
Ore 18.00: Rientro nelle proprie sedi

"La Pace è un cantiere aperto a tutti, è una responsabilità universale che passa attraverso mille piccoli atti della vita quotidiana."  
(Giovanni Paolo II)

assistere alla cerimonia di deposizione di una corona d'alloro e per la intitolazione alle "Vittime Civili di Guerra" della Piazza G. Marconi ove il monumento è stato eretto. Durante questi ultimi due eventi la città verrà sorvolata dalla pattuglia aerea della Protezione Civile di Sabaudia con rilascio del tricolore a mezzo fumogeni. Il tutto sarà allietato dalla esibizione della banda musicale locale.

## AVVISO AI SOCI DELLA REGIONE LAZIO

*Il Consiglio Regionale per il Lazio ha programmato la celebrazione della "2ª Giornata Regionale della Vittima Civile di Guerra" e dalla ricorrenza del 70° anno della costituzione dell'Associazione, che avrà luogo a Montecassino-Cassino Sabato 28 Settembre 2013.*

*I Soci della Regione Lazio che intendono partecipare a tale importante manifestazione, sono invitati a contattare la Sezione Provinciale di appartenenza per la necessaria prenotazione e per conoscere luogo ed orario della partenza dei pullman che verranno messi a disposizione. Lo comunica il Presidente Regionale Antonio Bisegna.*

## A Verona celebrata giornata della vittima civile di guerra

Nella ricorrenza del 70° anniversario della fondazione dell'Associazione, lo scorso 8 maggio Verona ha celebrato la Giornata della Vittima Civile di Guerra, della Pace e della Solidarietà. Nella chiesa parrocchiale di San Luca Evangelista, dove ogni anno la sezione scaligera commemora i Caduti civili di guerra, il vescovo di Verona Giuseppe Zenti ha officiato la messa<sup>5</sup> in suffragio dei Caduti di tutte le guerre. L'altare maggiore era contornato dai gonfaloni del Comune e della Provincia e dai labari di tutte le associazioni combattentistiche e d'Arma. Hanno presenziato le massime autorità civili e militari. Le sezioni venete di Belluno, Vicenza e Treviso erano presenti con una delegazione, unitamente ai Presidenti Michele Vigne, Giuseppe Ottavio Zanon e al Consigliere Ugo Bortolin. Durante l'omelia il vescovo ha rimarcato che non si devono mai dimenticare i morti, affinché non sia vano il loro sacrificio. Essi vanno considerati come il seme che, morendo, porta frutto. Andare in chiesa per celebrare la me-



moria dei nostri defunti significa voler credere che essi non sono finiti nel nulla, ma sono concretamente vivi nell'eternità di Dio, compresi i molti ignoti che perirono nelle battaglie d'Europa, di Russia ed Africa.

Al termine della messa si è snodato un lungo corteo diretto al monumento dedicato ai Caduti civili di guerra in piazza Pradaval per la deposizione di corone da parte della Città di Verona e della Provincia. Il Presidente del consiglio comunale Luca Zanotto ha tenuto un breve discorso commemorativo, nel cui contesto ha ricordato il recente tragico evento occorso ad alcuni ragazzi per lo scoppio di un residuo bellico, mancando nel territorio nazionale una capillare bonifica di piccoli ma micidiali ordigni. La giornata si è conclusa con un incontro presso un ristorante di Villafranca, dove i dirigenti hanno svolto una breve relazione su vari argomenti associativi e di attualità, con il plauso dei soci.



<sup>5</sup> Al rito liturgico hanno partecipato alle letture i soci Gozzi e Bollini. Alla processione dell'offertorio sono intervenuti i soci Belligoli, Bevilacqua, Dal Bosco, Macchiella. Il promotore Silvia Castellani ha donato a Mons. Zenti il libro "Fronte italiano del c'ero anch'io" di Giulio Bedeschi. Dopo la lettura della preghiera della Vittima civile di guerra da parte del Presidente Luciana De Martino, il trombettiere Cavallaro ha eseguito le toccanti note del *Silenzio*.

## A Pesaro la festa della Repubblica è di scena

Il 2 giugno 2013 a Pesaro, in piazza del Popolo il Sindaco di Pesaro Luca Ceriscioli ha tenuto un discorso di alta valenza storica e civile. Erano presenti il Prefetto Attilio Visconti, i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche d'arma, le Forze dell'Ordine, il comandante del XXVIII reggimento Pavia e altre autorità. Per quanto riguarda la sezione dell'ANVCG di Pesaro hanno partecipato all'evento il Presidente Cesare Venturi e il Vicepresidente Davide Venturi (figlio del primo). "Non dimentichiamo – ha affermato il Sindaco pesarese Ceriscioli – che celebriamo una storia segnata dal potere decisionale del popolo: perché 67 anni fa il popolo italiano, per la prima volta tutto il popolo italiano (uomini e donne benestanti e nullatenenti), fu chiamato a fare una scelta straordinaria ed inedita nella storia dei popoli: scegliere fra due regimi istituzionali completamente opposti: la Monarchia o la Repubblica".

"Il protagonista della nascita della Repubblica – ha proseguito il Sindaco – è dunque il popolo sovrano che poté esercitare questa sovranità, senza rischi di deviazioni avventuristiche, grazie al fatto di essere fortemente integrato e guidato da organizzazioni politiche e sindacali le cui classi dirigenti erano state forgiate nella lunga e dura lotta per la libertà e la democrazia, contro la dittatura fascista".

"Della crisi di oggi, delle sue cause, dei suoi aspetti più deprimenti e dei rischi distruttivi, del disagio sociale e civile che provoca, ormai sappiamo tutto; ci sono tristi avvenimenti, discussioni, analisi sociologiche, approfondi-

### *In difesa della libertà e della democrazia*

Il Comune di Pesaro ha celebrato, come ogni anno, la Festa della nostra Repubblica in armonia con tutte le rappresentanze istituzionali pubbliche. L'Amministrazione comunale di Pesaro per la sua storia, dal Dopoguerra ha sensibilizzato l'opinione pubblica esaltando i valori di libertà e di democrazia, coinvolgendo tutti i livelli sia pubblici che privati come Associazioni e Cooperative.

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra-Sezione di Pesaro e il Coordinamento Provinciale delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma hanno sempre presenziato con i labari (compreso quello pesarese), a dimostrazione che, al di fuori di qualsiasi corrente politica, la Sezione di Pesaro ha mantenuto sempre in primo piano i valori democratici, difendendo la libertà e la dignità dell'uomo.

Il Presidente della Sezione Provinciale Cesare Venturi, nell'anno 1970, venne eletto consigliere comunale e nel suo ruolo istituzionale ha potuto maggiormente portare un contributo ai valori morali, civili e di pace dell'ANVCG.

menti quotidiani. Certamente – ha notato il primo cittadino di Pesaro – lo stato dell'Italia di 67 anni fa era di una gravità nemmeno lontanamente paragonabile ai problemi di oggi. Pur tuttavia alla base del percorso di uscita da quella crisi ci fu una grande prova di coesione e una scelta radicale di cambiamento che infondeva speranza nel futuro".



## A Grosseto 70° anniversario del bombardamento alleato

Il 26 Aprile 2013 si è celebrato il 70° anniversario di un atroce fatto bellico che colpì la città di Grosseto: il bombardamento alleato che causò la morte e la mutilazione di centinaia di persone donne, bambini e uomini. La Sezione Provinciale grossetana dell'ANVCG, col patrocinio del Comune di Grosseto, ha promosso la celebrazione della cerimonia religiosa e civile, al fine di onorare la memoria delle vittime civili del bombardamento aereo del 26 Aprile 1943. Settant'anni dopo Mons.

Guglielmo Borghetti, amministratore apostolico della Diocesi di Grosseto, ha quindi celebrato la S. Messa con altri sacerdoti nel sacrario della basilica del Sacro Cuore dedicato alle vittime civili.

Erano presenti le autorità civili e militari, i gonfaloni del comune e della provincia, le associazioni consorelle con i loro labari, il Presidente Regionale della Toscana dell'ANVCG e Consigliere Nazionale Aldo Ierardi, il Presidente provin-



ciale della sezione aretina Franco Agnelli e altre numerose persone. Al termine della messa è stata celebrata la cerimonia civile dell'intesta-

zione di uno spazio pubblico ("Parco alle vittime del 26 aprile 1943"). Di ciò la sezione grossetana si è detta molto soddisfatta e orgogliosa perché si è dato seguito a un tema trattato durante il Congresso Nazionale dell'ANVCG tenutosi dal 24 al 26 novembre 2011. La giornata dedicata alle vittime civili di Guerra

di Grosseto è terminata con la deposizione di una corona di alloro al monumento delle vittime civili del bombardamento.

## A Cagliari commemorate le vittime in grande stile

Come ogni anno, il Comune di Cagliari e l'Associazione Provinciale Vittime Civili di Guerra di Cagliari hanno ricordato le vittime civili innocenti cadute sotto i tremendi bombardamenti che rasero al suolo la città sarda, decorata di medaglia d'oro al valor militare. A settant'anni dai bombardamenti, Cagliari ha ricordato il suo dramma attraverso suggestive proiezioni nelle piazze del centro

storico e sulle facciate dei palazzi di Via Roma. Si sono tenute mostre, spettacoli, convegni, archivi sonori e visivi per tre mesi (dal 16 Febbraio al 13 Maggio, il giorno dell'ultimo bombardamento).

Presso la Chiesa di San Francesco di Paola, gremita, è stata celebrata la Santa Messa dall'Arcivescovo di Cagliari Arrigo Miglio, in suffragio dei caduti. Nell'omelia è stata sotto-

lineata la differenza “fra il deserto, la via dell’odio” e il “cammino della pace”, tra l’uomo che pensa di bastare a se stesso (“che si eleva al livello di Dio, che si autonoma Superuomo”) e il Giusto. Parole valide anche per chi portò il mondo alla guerra planetaria, monito per chiunque pensi di ergersi, con arroganza – anche in tempi moderni – su tutti e su tutto.

Il Vice Presidente Antonietta Andretta ha letto la preghiera delle Vittime Civili di Guerra. Poi si è proseguito nell’androne del Palazzo del Consiglio Regionale per la commemorazione presso la “Lapide” dedicata ai caduti. A nome dell’Associazione Provinciale dell’ANVCG di Cagliari è stata deposta dalle Crocerossine Volontarie una confezione di fiori ai piedi della Lapide stessa; il gesto è stato accompagnato dalla tromba che intonava le note del Piave ed il *Silenzio*. Ha preso, quindi, la parola il Presidente Lazzarino Loddo che – porgendo il suo saluto personale, del Consiglio e dei Soci tutti – ha ringraziato le massime Autorità Civili, Militari e Religiose presenti, le Associazioni Combattentistiche e D’Armi, le benemerite Crocerossine e il pubblico. Un saluto particolare e un sentito ringraziamento è andato anche al Sindaco Massimo Zedda, che ha dato un validissimo contributo alla commemorazione del 70° Anniversario del pauroso orrore<sup>6</sup>.

Le ultime parole sono state del Sindaco di Cagliari, erede di quei giorni: “Quando la tromba suona il Silenzio viene in mente una lettera a una madre che in guerra perse i figli.



**Il Presidente Provinciale Lazzarino Loddo (Cagliari)**



**Da destra il Sindaco di Cagliari Massimo Zedda, il Generale Tozzi, il Questore di Cagliari Luigi Robusto, S.E. Prefetto Alessio Giuffrida**



Prego che il nostro Padre Celeste possa mitigare l’angoscia e il vostro cordoglio, e vi lasci

<sup>6</sup> Il Presidente Loddo ha ringraziato il Sindaco “per la solidarietà e per il suo apporto” e per “aver constatato la grandissima disponibilità da parte Sua e di ottimi e validi collaboratori, quali la dottoressa Enrica Puggioni, Assessore alla Cultura e animatrice di questo grande evento, che ha dato e sta dando grandissimo rilievo tramite stampa, tv, cineteche, scuole... E grazie a Lei tutta la cittadinanza è portata a conoscenza di quei tragici momenti”.



solo il ricordo meraviglioso degli amati defunti, e la solenne fierezza che vi arriva dall'aver deposto un così costoso sacrificio sull'altare della libertà. (Abramo Lincoln,

padre degli americani che in quei giorni furono implacabili nemici, poi liberatori)". A conclusione della cerimonia, il trombettiere ha intonato l'Inno Nazionale di Mameli<sup>7</sup>.

## A Foggia un Comitato per ricordare le vittime civili di guerra

La sezione Provinciale foggiana dell'ANVCG è stata iscritta all'Assessorato alla Cultura di Foggia, costituendo così un Comitato per i bombardamenti del 1943, che devastarono la città pugliese. La finalità di tale Comitato è quella di celebrare la memoria delle vittime civili di guerra con una serie di eventi mai organizzati prima d'ora, in particolare in collaborazione con l'università di Foggia, il Comune, le scuole. Infatti il 28 maggio 2013, presso la Facoltà di Lettere, è stata presentata – alla presenza del Sindaco Gianni Mongelli, di altre autorità ed emittenti locali – la prima delle programmazioni stabilita dal Comitato, con la testimonianza di nostri asso-



ciati, che vissero quel "brutto periodo di fuoco". Sensibilizzare le nuove generazioni e introdurre la storia vissuta solo attraverso i libri, è il monito costante della nostra Associazione, che vede un interesse sempre più profondo da parte dei giovani e, soprattutto, dei docenti. Per il 70° anniversario è stato organizzato un evento diverso dagli altri anni: oltre alla deposizione della corona sono stati proiettati all'aperto, nella Villa Comunale, dei video dei bombardamenti di Foggia. Inoltre è stato organizzato uno spettacolo teatrale con i ragazzi dell'università, che hanno vestito gli abiti dell'epoca e sono stati accompagnati da canzoni dello stesso periodo.

## Firenze, conferita onorificenza a Biagio Alberti

L'11 maggio 2013 – dopo il Consiglio Regionale della Toscana dell'ANVCG – a Firenze è stata consegnata l'Onorificenza alla memoria alla Sig.ra Lilliana Alberti, vedova del compianto Biagio, nella Sala degli affreschi della Casa del Mutilato, alla presenza dei Presidenti delle Sezioni Provinciali e al Con-

siglio Provinciale della Sezione fiorentina. Il Vice Presidente di codesta Sezione Aurelio Frulli ha ricordato Biagio (che, per 23 anni, è stato Presidente della stessa Sezione e Sindaco Revisore Nazionale) per la sua disponibilità, impegno, onestà, correttezza e attaccamento all'Associazione. Il Presidente

<sup>7</sup> Erano presenti alla cerimonia, oltre al Sindaco, il Prefetto di Cagliari Dottor Alessio Giuffrida, il Questore di Cagliari Dottor Massimo Bontempi, il Comandante Regione Arma Carabinieri Generale Luigi Robusto, il Comandante Militare Autonomo della Sardegna Generale Claudio Tozzi, il Comandante Regione Guardia di Finanza Generale Umberto Di Nuzzo, il Comandante Provinciale Guardia di Finanza Colonnello Francesco Bucarelli, il Dottor Mele (in rappresentanza del Presidente della Provincia Dott.ssa Quaquero), il Sindaco di Monserrato, il Dottor Gianni Argiolas, l'Assessore alla Cultura del Comune di Cagliari Dottorssa Enrica Puggioni, il Comandante Marina Militare Ammiraglio Edoardo Serra.

Regionale Ierardi – parlando con commozione della propria amicizia con Biagio – ha ricordato il proprio impegno e quello della Sezione di Firenze per ottenere quest’Onorificenza dagli Organi nazionali dell’As-



sociazione, che l’hanno recepita conferendo Medaglia d’oro e Pergamena per l’impegno profuso. Il Presidente della Sezione di Arezzo ha consegnato alla famiglia alcune riproduzioni fotografiche.

### AD AREZZO CELEBRATO IL 2 GIUGNO

Il 2 Giugno – alla presenza di tutte le autorità cittadine e provinciali nonché delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma – si è tenuta ad Arezzo la celebrazione della Festa della Repubblica. La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di una corona di alloro al Sacrario dei Caduti, per poi proseguire in piazza S. Jacopo con la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, a cui sono seguiti il saluto del Prefetto di Arezzo (Ordine), del Presidente della Provincia (Vasai) e del Vicesindaco (Gasperini). Di seguito sono state consegnate le onorificenze. Alla cerimonia ha partecipato il Presidente della Sezione aretina Franco Agnelli con il labaro dell’Associazione portato dal socio Giovanni Grazi.

## Ad Arezzo presentato un libro-verità sulla strage di Civitella

**N**uova luce sulla strage di Civitella in Val di Chiana (Arezzo) del 29 giugno 1944. Il saggio di Santino Gallorini – intitolato “La memoria riunita. Il partigiano Renzino e Civitella tra bugie, silenzi e verità” (Edizioni Effigi) – è stato presentato ad Arezzo martedì 14 maggio: dopo quasi 70 anni il volume ricostruisce, grazie a documenti e testimonianze, gli accadimenti che portarono alla strage nazista. Nella Sala dei Grandi della Provincia di Arezzo è intervenuto il professor Ivo Biagiatti, docente di storia moderna e storia della Toscana moderna e contemporanea presso l’Università degli Studi di Siena. Il 29 giugno 1944 i soldati tedeschi della Divisione Hermann Goring massacrarono più di 200 civili nei paesi di Civitella



della Chiana, Cornia e S. Pancrazio (Arezzo). Molte case vennero incendiate e tutto fu devastato. Poco tempo dopo iniziarono le recriminazioni e le accuse dei superstiti verso i partigiani della cosiddetta banda “Renzino”, accusati di aver provocato la rappresaglia tedesca con l’improvvido tentativo di disarmo di quattro paracadutisti. Dopo quasi 70 anni di “memoria divisa”, il libro ricostruisce gli accadimenti che portarono alla strage, intrecciando la memoria dell’eccidio con la biografia del comandante Renzino. Il volume contiene le prefazioni di Edoardo Succhielli (Renzino) e di Ida Balò Valli: per la prima volta una ricostruzione di quei fatti drammatici trova il sostanziale assenso dei principali esponenti della parte partigiana e dei familiari delle vittime. La presenta-

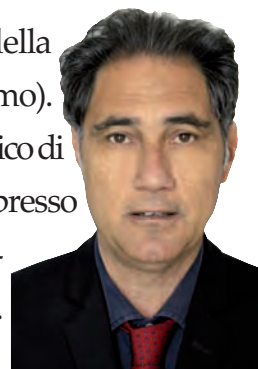
zione del libro ha ottenuto il Patrocinio della Provincia di Arezzo, del Comune di Civitella in Val di Chiana e della Società storica aretina; l'Asso-

ciazione Nazionale Vittime Civili di Guerra onlus di Arezzo è tra coloro che hanno dato il loro contributo.

## **Agrigento, il Vice Commissario Scimè rilancia la sezione**

**I**l Vice Commissario della sezione di Agrigento dell'ANVCG, Giuseppe Scimè, si sta adoperando attivamente per rilanciare l'attività associativa. I primi frutti cominciano a registrarsi: recentemente trenta nuovi soci hanno aderito alla Sezione. Scimè, nato ad Agrigento il 12 giugno 1957, si è laureato in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Palermo. Fin dal 1997 svolge la funzione di Giudice Onorario di Tribunale presso il Tribunale di Agrigento (nominato dal Consiglio Superiore della Magistratura). Tra l'altro è stato Difensore Civico della medesima città siciliana dal 1999 al 2003 e Presidente della V Commissione Elettorale (con

nomina del Presidente della Corte D'Appello di Palermo). Inoltre, ha ricoperto l'incarico di docente di Diritti Umani presso l'Università di Palermo-Scienze della Formazione.



**Giuseppe Scimè**

Bancario assunto nel 1980, oggi presta servizio presso l'Area Commerciale di Agrigento. L'attuale Vice Commissario della sezione agrigentina è figlio del Prof. Gerlando Scimè, il quale fu a sua volta presidente provinciale della Sezione di Agrigento dell'ANVCG nonché suo Vice Presidente Nazionale dal 1960 al 1970.

## **A Empoli con gli studenti per celebrare la Liberazione**

**I**l 24 aprile 2013 a Empoli, presso l'auditorium dell'Istituto statale d'istruzione superiore (ISIS) Pontormo, si è svolta l'assemblea studentesca dedicata alla ricorrenza del 25 Aprile, organizzata dalla rappresentanza degli studenti dell'Istituto Fermi della città. Grazie all'invito di Ludovica Petroni, l'ANVCG ha partecipato con Aurelio Frulli – Presidente Facente Funzione della sezione



empolitana – e alcuni Soci. Sono intervenuti Sauro Cappelli, Presidente dell'Associazione Ex Internati di Empoli, il Presidente Provinciale dell'ANPI Silvano Sarti, Matteo Mazzoni – storico della Resistenza in Toscana e Presidente dell'Istituto Gramsci Toscano – e il Presidente della Sezione di Firenze, i quali hanno illustrato l'importanza storica della data della Liberazione. Grande partecipazione ha susci-



tato la commovente testimonianza della nostra associata Annunziata Reali, grande invalida, che è stata seguita con attenzione dagli

## In visita ad Auschwitz

**T**ra le iniziative che il Consiglio Nazionale ha deciso di realizzare in occasione del 70° anniversario della fondazione dell'ANVCG e della Guerra di Liberazione, vi è l'organizzazione, dal 13 al 16 settembre 2013 di un viaggio commemorativo in uno dei luoghi simbolo della seconda guerra mondiale: Auschwitz-Birkenau. Il viaggio vede la partecipazione di una ventina di persone, tra cui diversi presidenti delle sezioni provinciali (e ai rispettivi accompagnatori per chi ne ha diritto come i grandi invalidi) nonché di un gruppo di circa dieci studenti. Un viaggio in un luogo che serba la memoria di un campo di concentramento che ha segnato la storia del



Il campo di Auschwitz

studenti (divisi in tre gruppi, più di 300 alla volta) nella rievocazione dei gravi eventi che la colpirono assieme alla sua famiglia.

mondo per la sua drammaticità e la sua spietatezza: un monito che si trasmette nel tempo a future generazioni affinché prevalgano sempre la pace, la solidarietà e la fratellanza tra tutti gli esseri umani. Auschwitz è conosciuto nel mondo intero per le atrocità del periodo nazista, luogo di sterminio della II guerra mondiale. La gita incomincia con la visita dei blocchi di prigionia, le camere a gas e i forni crematori. Il viaggio prevede anche una tappa a Brzezinka, dove si possono ancora vedere le baracche carcerarie, il portone principale con la torre della guardia e il tristemente famoso scalo ferroviario con il binario dove gli ufficiali e medici delle SS selezionavano gli ebrei.

## Consegna delle medaglie d'onore a Pesaro

**D**omenica 16 giugno, nel Salone Metaurense del Palazzo del Governo di Pesaro, alla presenza delle massime Autorità civili, militari e religiose della provincia, sono state consegnate le medaglie d'onore conferite dal Presidente della Repubblica – ai sensi della Legge 296/2006 – a 25 cittadini, militari e civili deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra. Il Presidente della Sez. di Pesaro dell'ANVCG Cesare Venturi, quale

Coordinatore Provinciale delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, insieme al Prefetto Attilio Visconti e al Sindaco Luca Ceriscioli, ha consegnato le medaglie ai cittadini presenti. "Le dittature – ha affermato nel suo discorso il Presidente Venturi – come tutti sappiamo, e come purtroppo anche oggi ci viene ancora testimoniato, hanno come obiettivo principale e primo strumento di potere, la violenza e la sopraffazione sulla persona; il dominio sul proprio simile per la conquista

del potere; l'annientamento della dignità umana: l'aberrazione e la follia delle leggi razziali ne sono una conferma. Per molto

tempo sono state raccolte testimonianze delle atrocità delle SS in tutta Europa e nel mondo”.

## Avasinis, commemorati i martiri del 2 maggio 1945

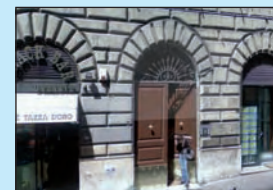
Come ogni anno, il 2 maggio si è svolta una commemorazione per ricordare la strage che i nazifascisti compirono ad Avasinis (Udine) nella stessa data del 1945: così, ancora una volta, l'amministrazione comunale di Trasaghis ha inteso ricordare il 68° anniversario dell'eccidio di Avasinis, uno degli episodi più terribili e sanguinosi della seconda guerra mondiale in Friuli. Alla cerimonia ufficiale sono intervenuti il sindaco di Trasaghis Augusto Picco, il docente di Storia moderna presso l'Università di Udine Andrea Zannini, la presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra di Udine Adriana Geretto. “Quanto accadde ad Avasinis – ha affermato il Sindaco di Trasaghis – è considerato il peggior massacro di civili in Friuli dell'intera guerra: 51 persone persero la vita in quei tragici giorni di 68 anni fa. Il loro ri-



cordo, il ricordo di quanto avvenne qui ad Avasinis credo debba essere monito per le giovani generazioni; ricordare per non dimenticare, ricordare per evitare che quanto è accaduto possa ripetersi”. Nell'orazione ufficiale il prof. Zannini ha fatto una ricostruzione storica di quelle lontane vicende inquadrando i fatti di Avasinis nel più generale quadro repressivo instaurato dal nazifascismo: “Restano uccisi 18 uomini, 26 donne, 7 bambini tra i 2 e gli 11 anni. L'eccidio di Avasinis è uno degli episodi più tragici e atroci della guerra di Liberazione, come Marzabotto, come Sant'Anna di Stazzema”. È seguito il commosso intervento della signora Adriana Geretto, Presidente provinciale dell'Associazione Vittime Civili di Guerra, che si è soffermata sulle sofferenze della popolazione e sull'impegno per la costruzione di un futuro di pace.

### NUOVA SEDE PER L'ANVCG

La sede centrale dell'ANVCG è cambiata. Nella precedente sede – un vecchio edificio dell'Eur, a Roma – erano stati tra l'altro riscontrati problemi di natura statica (nella zona sono presenti falde acquifere). Il cedimento proseguiva nonostante fossero stati effettuati lavori di consolidamento. Tra l'altro anche i vigili del fuoco, cui l'Associazione affittava dei locali, si erano trasferiti, rendendo meno conveniente la permanenza nella vecchia sede. Spostarsi in una zona più centrale della capitale è stato ritenuto opportuno anche per un più comodo accesso ai soci. La nuova sede dell'Associazione, più piccola della precedente, si trova a Roma in via Marche 54, vicino via Veneto (nei pressi di piazza Barberini), poco distante dalla stazione Termini (*info: [www.anvcg.it](http://www.anvcg.it)*).



# Cara rivista ti scrivo



*La Sig.ra M. S., moglie di un invalido civile di guerra che ha riportato danni alla vista, chiede di sapere quali sono le condizioni che la legge prescrive per essere riconosciuto cieco assoluto, ai fini del trattamento pensionistico di guerra.*

Il punto c), comma 7, dei “Criteri per l’applicazione delle Tabelle A, B, E” allegati al D.P.R. 30 dicembre 1978, n. 915, modificati dall’art.2 della legge 8 agosto 1991, n. 261, prevede testualmente che: “Per cecità assoluta si deve intendere l’abolizione totale del senso della forma (visus); conseguentemente si considerano come casi di cecità assoluta, in pratica,

anche quelli in cui, abolito il senso suddetto, sussista la sola percezione dei movimenti della mano, oppure rimanga in tutto o in parte la sola sensibilità luminosa”.

È da notare che anche un residuo molto piccolo del visus (ad esempio 1/100) impedisce il riconoscimento della cecità assoluta. Spesso la distinzione tra un residuo di 1/100 e la sola percezione dei movimenti della mano non è agevole; va tenuto però conto che ai fini pensionistici vi è una grande differenza e, quindi, nei casi dubbi è sempre bene valutare l’opportunità di un ricorso.

*La Sig.ra I. B., orfana di guerra, chiede se può usufruire della maggiorazione di cui all’art.6 della legge n.140/1985 sulla sua pensione di reversibilità proveniente dal coniuge, il quale non rientrava nella categoria degli ex-combattenti ed assimilati.*

La risposta al quesito della Sig.ra I. B. è negativa; infatti, secondo la costante giurisprudenza della Corte di Cassazione, recepita dall’INPS, la maggiorazione a favore degli ex-combattenti e assimilati prevista dall’art. 6 della legge n.140/1985 non spetta a chi percepisce un trattamento di reversibilità derivante da una persona che

non apparteneva alle categorie aventi titolo alla maggiorazione stessa. A titolo d’informazione ricordiamo che gli aventi diritto alla maggiorazione sono: gli ex-combattenti; i partigiani; i mutilati e invalidi di guerra, mutilati e invalidi civili di guerra, reduci civili divenuti inabili a seguito di deportazione o internamento; i reduci dall’internamento; gli orfani e le vedove di guerra; i profughi per l’applicazione del trattato di pace e categorie equiparate; gli ex deportati ed ex perseguitati politici o razziali sotto il passato regime fascista.